

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziaro quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Per l'Alta Valle L. 1.00
Fuori » 1.20
Estero spese postali in più

Per notizie e inserzioni:
R. Parroco di Bordogna.

All'amato nostro Pastore

Ai molteplici auguri che d'ogni parte della diocesi vi verranno presentati, Ecc. R.ma, nel giorno del vostro onomastico, uniamo pure i nostri, sinceri, ardenti.

Il Bollettino nostro è sicuro di interpretare il sentimento del Clero e del popolo dell'Alta Valle Brembana, porgendovi voti cordiali d'ogni bene. S. Giacomo che fu Apostolo, certo proteggerà dal Cielo chi è Apostolo e Angelo della nostra diocesi, conservandocelo per molti anni a bene di tutti.

La Direzione.

La scuola ed il catechismo

Il feroce Robespierre diceva: « quel legislatore che volesse rendere atea la scuola, sarebbe un prodigio di stupidità e di perversità. » Napoleone I scriveva: « togliete dalla scuola il catechismo, e voi preparerete generazioni che non si governano, ma si mitragliano. » Il non sospetto Alessandro Dumas il 14 dicembre 1870 scriveva all'amico Sarcey: « Sapete perchè i Prussiani ci battono malgrado l'eroismo dei nostri soldati? Perchè essi credono a qualche cosa, e noi non crediamo più nulla. Dove sono a Parigi le donne di Saragozza? Non si vuole Dio? Non si hanno più donne. Non si hanno più donne? non vi sono più famiglie. Non vi sono più famiglie? Non vi è patria. Non v'è patria? Non vi sono più uomini. » In Piemonte ogni domenica un pretore insegnava il catechismo in Chiesa ai fanciulli. Rimproverato da alcuni irreligiosi, sorridendo sardonicamente rispose: « Vado a fare un'ora di catechismo ogni domenica, per non essere costretto più tardi ad occupare molte ore del giorno nei processi pei reati, che, cresciuti ignoranti, verrebbero a commettere questi ragazzi fatti adulti. » Tutti costoro avevano centomila ragioni.

Oggi anche in Italia dalla massoneria, e dagli anticlericali non si vorrebbe più il catechismo nelle scuole, anzi si vorrebbe la scuola senza Dio. In parte ci sono riusciti, ma quale fu il profitto? Freme la penna nelle mani, sanguina il cuore di chi ama la gioventù, ma è verità, triste sì, ma verità. Oggi nelle carceri italiane gemono più di 100,000 minorenni, che scontano, arrabbiati, forse incorreggibili, i loro delitti! notando che il 75 0/10 sfugge alla giustizia. Ecco il primo frutto ottenuto dall'aver cacciato Dio ed il catechismo dalla scuola! Ciò nonostante, giorni sono, un bollettino anticlericale di Bergamo, accusava i cattolici di mandare i ragazzi alla S. Messa, prima di andare a scuola, e di contravvenire alla legge, insegnando ancora il catechismo nella scuola. O fegatoso bollettino! nessuna legge proibisce il catechismo nelle scuole, anzi la legge italiana Casati, lo comanda. Del resto sappiano gli anticlericali, che noi cattolici preferiamo mandare in Chiesa, ed al catechismo nelle scuole i nostri ragazzi, piuttosto che mandarli in prigione! Se voi invece preferite la

prigione al catechismo ed alla Chiesa, accomodatevi pure, non vi disturberemo certo! Signori papaveri dell'anticlericalismo diteci un poco: Chi insegna a maneggiare il coltello, il pugnale, la pistola, il revolver? Non è il catechista cattolico, ma è la scuola laica o anticlericale. Chi insegna a trucidare i re, le regine, i ministri? non è il catechismo cattolico, ma la scuola laica o anticlericale. Chi insegna a ribellarsi all'autorità, alla forza pubblica, al pubblico ordine? non è il catechismo, ma la scuola laica o anticlericale. Chi insegna a disselciar le contrade, a suscitare le rivoluzioni, a far scorrere il sangue fraterno? Non è il catechismo, ma quelli che uscirono dalla scuola laica o anticlericale. Chi inonda l'Italia di giornali, di opuscoli, di romanzacci immondi? non è il catechismo ma la scuola laica o anticlericale. Chi lascia morire, come p. e. a Marsiglia, negli ospedali, i malati nello sterco e nei vermi? Non quelli che furono alla scuola del catechismo, ma quelli che furono alla scuola laica o anticlericale. Imparò forse al catechismo Firmino Licardies di Aurillac, ragazzo di 13 anni, quando con una scure ferì gravemente il fratello, si rivoltò contro il padre, sparò contro la forza e protestò che voleva essere un nuovo Bonnot? Nossignori. Il catechismo insegna ad amar Dio e il prossimo, compresi i nemici, a rispettare le autorità e le leggi, a far del bene a tutti. Abolire il catechismo, vuol dire abolire la civiltà e voler la barbarie. Finisco riportando un concorso a premio fattoci conoscere dalla *Revue Catholique*, del 1 marzo 1911, colle risposte che hanno avuto il suddetto premio.

Il concorrente doveva rispondere a queste due domande: 1. *E' vero che in prigione si trovano più uomini che donne?* 2. *Dato che sia vero, quali sono le cause di un tale fenomeno?* Il concorrente premiato aveva per motto: *noi vogliamo Dio.* Alla prima domanda risponde con l'Annuario statistico di Francia del 1894: I. Su 32 condanne a morte: 29 uomini, 3 donne. II. Su 699 condanne alla galera: 637 uomini, 62 donne. III. Su 4078 accusati alla corte d'assise: 3447 uomini, 631 donne. IV. Su 229.143 denunciati: 196.954 uomini, 32.190 donne. Dunque sopra 100 prigionieri, si trovano dai 85 ai 86 uomini, e dalle 14 alle 15 donne.

Alla seconda domanda rispose: I. Nelle strade si vedono più ragazzi, che ragazze. II. Nelle osterie si vedono più uomini che donne. III. Nelle Chiese più donne che uomini. E allora ai laicisti anticlericali lasceremo la galera e le prigioni, e noi cattolici terremo care le nostre Chiese e il nostro Catechismo. *Apez.*

L'arringa d'un avvocato

Il *Corriere di Clusone* riportava in un suo numero, tolta da un giornale parigino, la seguente splendida arringa d'un avvocato senza rispetto umano, contro la scuola neutra che credo valga la pena di integralmente riferire.

Sedeva al banco degli accusati un giovane di 17 anni di nome Emilio Gaudot, che pareva il tipo del depravato. Il Presidente gli disse:

Gaudot, voi avete uccisa Rosina Meniè per rubarle 40 soldi. Certo se avreste saputo di rubare così poco non l'avreste uccisa!

Gaudot. — E perchè? Che importa a me d'una vecchia carcassa di più o di

meno? Io lavoro a qualunque prezzo!

Presidente. — La vostra scellerata indifferenza stomacherebbe gli stessi canibali. Non avete che 17 anni, e già siete carico di condanne. Chi v'insegnò tanta malizia?

Gaudot. — Che ne so io?

Presidente. — Confessate voi tutto ciò di cui siete accusato?

Gaudot. — Confesso tutto e me ne rido. Presidente. — I signori giurati giudicheranno. Dò la parola alla difesa.

L'arringa d'un celebre Avvocato.

Questa era rappresentata dal celebre avvocato Sant Appert, il quale prese a dire:

« Signori, l'ufficio mio è molto facile. L'accusato è pienamente confesso. Non vi ha quindi difesa che valga. Tuttavia aggiungerò poche parole.

« La giustizia domanda conto all'accusato del suo delitto; permettete che io domandi conto alla giustizia della sua sentenza. Quale sarà? Non lo so; però so assai bene che vi ha qui qualcuno più reo dello stesso colpevole. Questo reo, o meglio questi rei ve li denuncio. I rei siete voi, o signori, che qui rappresentate la Società, questa Società, che si vede costretta a punire le colpe, che colla sua trascuratezza e, peggio ancora colla sua corruzione, non ha saputo prevenire, ma ha anzi vergognosamente fomentato. (*Movimento nei giurati e nell'auditorio.*)

« Io scorgo là, sulla parete che mi sta di fronte, e saluto l'immagine cara del Crocifisso. Egli sta qui nel vostro Tribunale, ove condannate i rei. Ma perchè non è Egli nelle scuole, ove chiamate il fanciullo per istruirlo? Perchè osate voi punire sotto gli occhi e in nome di Dio, se questo Dio, colle vostre massime e coi vostri pessimi esempi, cercate di cacciarlo dalle anime ancor tenere dei fanciulli? E perchè a Daudot presentate il Dio del Golgota — per la prima volta — oggi che è qui per sentirsi condannare dalla Legge? Se all'accusato voi avete presentato il Crocifisso quando sedeva sui banchi della scuola, egli non sarebbe ora sul banco dell'infamia. (*Bene.*)

« Chi disse mai a Gaudot che vi ha un Dio, che vi ha una giustizia futura? Chi gli parlò mai dell'anima, del rispetto al prossimo, dell'amore di Dio? Chi mai gli insegnò e gli inculcò l'osservanza del precetto divino: non ucciderai? Pur troppo, voi avete abbandonata quest'anima alle malnote passioni; ed egli, questo giovane infelice, è vissuto come vivono le belve del deserto, solo, in mezzo a quella Società che vuole ora ucciderlo come una tigre, mentre poteva e doveva avvicinarlo, educarlo e ammansarlo come un agnello.

« Sì, voi, proprio voi lo accuso, o signori, che vantate civiltà e non siete che barbari; voi moralisti moderni, che diffondete in mezzo ai popoli la miscredenza e la pornografia, e vi meravigliate poi stoltamente se i popoli rispondono ai vostri insegnamenti col delitto e colle nefandezze più ributtanti. Condannate pure il mio difeso: la Legge umana ve ne dà il diritto. Ma io accuso voi, in nome della Legge divina ».

Scoppiarono a queste parole vivi applausi nella sala. Il Presidente li riprese, e i giurati poco dopo si ritirarono. Una mezz'ora più tardi è letto il verdetto affermativo, e Gaudot è condannato a morte. Il difensore alza la destra verso il Crocifisso, che severo pende dalla parete ed esclama in tono grave ed energico: — Dio giudicherà i Giudici!

IMPORTANTE

Ci si prega di avvertire il pubblico e di buon grado lo facciamo, che le due farmacie: *Lenna*, *Valnegra* aderendo alla legge del riposo festivo, d'ora innanzi saranno aperte soltanto una domenica per ciascuna alternativamente. Sappia quindi regolarsi chi ne ha bisogno.

PREVIDENZA

Un proverbio, che spesso si sente dalla bocca di molli, è questo: — Bisogna imparare più che si può a spese altrui. — Ebbene ai nostri giorni (purtroppo non di raro) ci capita di vedere un fatto doloroso, dal quale molto si può imparare a propria utilità e senza spender nulla, ed è il diverso stato di fortuna nel quale versano parecchie famiglie e parecchi individui. Qui un padre con numerosa famiglia, che però egli sostenta col frutto delle sue fatiche e con qualche peculio messo in serbo negli anni della sua giovinezza, viva una vita onorata e discretamente comoda; non è ricco, ma, coi risparmi fatti, sarebbe in grado di far fronte anche ad un rovescio di fortuna. La invece un uomo non molto vecchio, ma reso già inabile al lavoro. Non ha più di che sostentarsi, eppure ben pochi si prendono cura di lui; anzi, a giudicare dagli sguardi e dalle parole che gli si rivolgono davanti, e più ancora dietro le spalle, si direbbe un essere da molli disprezzato ed immeritevole di riguardo. D'onde questa differenza? Il primo fu un uomo laborioso; in lui quindi tutti rispettano e venerano l'uomo virtuoso che ha saputo conservarsi superiore ai bassi istinti, i quali, ascoltati, degradano l'uomo e lo avvilitiscono di fronte a tutti; il secondo invece sprecò nelle osterie, nei divertimenti o nelle vanità tutti i suoi guadagni giovanili, si è dato al vino ed all'ozio, ed i vizi che ne conseguirono l'hanno precocemente invecchiato, reso inabile al lavoro, e suo malgrado è costretto a subire l'onta dell'uomo abietto, schiavo della gola, incapace di governare se stesso. Se per una disgrazia il primo venisse gettato nell'indigenza tosto troverebbe chi gli presta soccorso; il secondo, già indigente, è molto se al suo miserabile stato non vede aggiungersi l'altrui scherno.

Chi può dire di non aver veduti mai simili casi? Chi può negare che oggi anzi non siano frequenti? Pazzo dunque chi da questi fatti non impara che il proprio avvenire per lo più è quale uno se lo prepara. Il vino, i liquori, i divertimenti smoderati e gli altri vizi costano, ed anziché giovare diminuiscono ed in breve tolgono al corpo l'energia necessaria al lavoro; fan perdere l'onore, preparano una vecchiaia precoce e stentata, mentre il risparmio è onore, combatte l'intemperanza e perciò conserva la salute, l'energia e prepara giorni migliori sotto ogni rapporto. Il concedere oggi alla gola quello che domanda, vuol dire moltiplicare e rendere più forti le sregolate sue esigenze per domani. Se oggi le si concede per cinque, fra pochi giorni non le basterà più l'averle concesso per quindici. Se oggi uno lascia, senza necessità, tre lire sul tavolo dell'osteria, ivi presto darà fondo ad ogni risparmio, perchè ogni giorno la tentazione s'ingagliardisce ed allora molto meno la può vincere chi non la seppe vincere mentre essa era debole. Lo spendere trenta soldi ogni settimana inutilmente vuol dire perdere in soli dieci anni un capitale di 780 lire, e l'esperienza insegna che capitali anche maggiori da tanti oggi si sprecano in un tempo assai minore. Son coloro che poi perdono sulle osterie il guadagno ed il tempo di guadagnare, perdono la salute e l'onore della famiglia che rendono priva del necessario e di che valga a provvederlo; a questo modo si perde oggi già molli l'onore, s'impara la bestemmia, il turpiloquio, la trasgressione dei più gravi doveri, a questo modo ha principio quel tenor di vita che trascina stentatamente per pochi anni in mezzo al disprezzo, vien poi troncata presto con malattie comperate col frutto dei propri sudori o con quelli dell'ingiustizia, davanti alla quale il vizio non s'arresta. Quanti han già toccata questa fine per non aver saputo resistere ad un compagno spostato o ad una tentazione che li invitava al giuoco ed al bere! Quanti, ridotti presto nella vecchiaia senza salute e senza mez-

zi di vivere, disprezzati da tutti, piangeranno inutilmente quei giorni che ora perdono e quei denari che adesso sprecano! Valesse almeno il loro esempio ad arrestare chi s'è appena messo su questa via e ad impedire ad altri d'entrarvi!

D. A. M.

Per facilitare la via al risparmio è bene che si conosca la Cassa nazionale di previdenza, della quale parleremo in uno dei prossimi numeri. N. d. R.

Calendario Sacro

Il Vangelo.

I figlioli di questo secolo sono nel loro genere più prudenti dei figli della luce.

(S. LUCA, cap. 16).

Il rimprovero di G. Cristo è acerbo se si vuole, ma molto bene appropriato, perchè pienamente rispondente a verità, in modo speciale ai nostri tempi. Osservate i cattivi con quale diabolica energia e concordia cercano di vilipendere la Chiesa. Essi apostoli di Satana, non lasciano nulla di intentato per allontanare i fedeli da G. Cristo e dalla sua dottrina. Non dormono, ma sempre di giorno e di notte con ogni sforzo tentano di nuocere alla Chiesa cattolica, nei dommi, nella disciplina, nella morale. Appena il possono e per un lieve appiglio o anche senza, gettano lo scredito sopra i ministri della Chiesa e le loro istituzioni. Di tutto si valgono, della parola, della stampa, del Governo, che spesso volentieri si piega ai loro voleri, della gioventù che dopo d'aver scristianizzata, corrotta, lanciato nel fango ogni vizio. E per far ciò quasi sempre si coprono col manto dell'ipocrisia. Per esempio, combattono il Catechismo nelle scuole? Dicono di farlo, non in odio al medesimo, ma per la libertà. Gettano lo scredito sui collegi cattolici? Asseriscono di farlo per l'epurazione morale di quegli ambienti. Combattono il Papa, i preti, le suore ecc.? Protestano di non voler fare della persecuzione, ma solo della giustizia, a loro modo s'intende. In una parola essi sono prudenti, avveduti nella loro malignità.

Ebbene, come si diporta di fronte a loro il cattolico? Spesso è fiacco, si lascia affannare, abbindolare da belle frasi e spesso cade inesorabilmente nella rete. Il rispetto umano, questa piaga cancerosa che è radicata nel cattolico, nell'operaio nostro, in patria e fuori, è quella che arresta ogni nobile iniziativa, si ha paura che qualcuno rida delle pratiche di pietà... costoro si possono dire gente senza carattere, banderuole agitate dal vento, in una parola cattolici di circostanza e di nome soltanto. Vergognamoci che i figli delle tenebre siano più prudenti dei figli della luce. Si è cantato dai maligni il trionfo di Satana, ed egli trionferà su questa terra perchè la schiera dei soldati di Cristo è debole, neghittosa, imprudente. Non dissipiamo le scianze che Dio ci ha dato in custodia, come fece il fattore del Vangelo. Ricordiamoci che del nostro corpo e di tutto quanto abbiamo, non siamo i padroni, ma solo gli amministratori e di tutto

un giorno dovremo rendere conto stretto a Cristo giudice.

Il giorno 25 è S. Giacomo Apostolo: predicò in Spagna, fu martirizzato in Gerusalemme da Erode Agrippa. In tale giorno il nostro Vescovo ordinerà in Duomo i novelli Sacerdoti, destinati poi a spandere la loro luce in diocesi. Auguri a loro d'ogni bene.

Il 26 -- 3. Anna, festa delle mamme. Quanto bisogno, madri, non avete di S. Anna per l'educazione della vostra prole! Essa è la nonna di Gesù Cristo.

Il 2 agosto, festa del Perdono. In molte parrocchie si celebra la domenica seguente. Questo giorno dovrebbe da tutti i cattolici distinguersi coll'accostarsi ai Sacramenti, condizione essenziale per ottenere le indulgenze.

IN ITALIA

L'11 p. p. fu pubblicata sulla Gazzetta dello Stato la nuova legge elettorale e col 16 del corrente mese fu affissa all'album di tutti di Comuni e d'allora si intende come promulgata e entra tosto in vigore. Con tale legge il numero degli elettori cresce di 6 milioni. Sarebbe difficile dire a chi porterà vantaggio tale legge, se più ai cattolici o ai socialisti. E' certo che chi ne sentirà maggior beneficio saranno i partiti democratici. Anzi possiamo dire che nell'Italia settentrionale i cattolici avranno la prevalenza sui socialisti, i quali ultimi per la loro campagna contro la guerra, e diciamo pure francamente, per il loro antipatriottismo, avranno la peggio. Le elezioni avranno luogo nella primavera del prossimo anno 1913. Tutti i cattolici devono prepararsi ad una lotta a base di giustizia e di principi religiosi.

Il giorno 8 p. p. ebbe fine, finalmente il famoso processo di Viterbo contro i camorristi di Napoli. I giurati furono giustamente molti severi, condannando i primi otto, a 30 anni di reclusione e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, e gli altri proporzionalmente ad una pena abbastanza severa. Il processo durò nientemeno che 15 mesi, fu un vero scandalo, speriamo che con la riforma del Codice si evitino d'ora innanzi simili lungaggini.

A Reggio Emilia si tenne nei giorni scorsi un tumultuoso congresso socialista. Dico tumultuoso, perchè finì con la separazione di un gruppo di socialisti, dopo vari spiteti più o meno cavallereschi tra loro. Già, non fa meraviglia trattandosi di socialisti i quali in mancanza di argomenti seri fanno supplire la voce grossa, le bestemmie e gli impropri. Però è bene constatarlo per la verità, fra tutte le divisioni e le lotte di partito vi è un punto in comune, che forma, dirò così, il vincolo d'unione fra loro, il settarismo, l'anticlericalismo, in una parola l'anticattolicesimo. Il nome di turchi è loro ben appropriato.

L'on. Mussolini, poi, fece tra gli applausi dell'assemblea del buono e pretto anarchismo. Se fosse stato un prete a quest'ora tutti i giornali italiani ed esteri, avversari, avrebbero alzato la voce in segno di protesta, ma trattandosi di socia-

lista e per di più onorevole, tirano via senza commenti, ma questi, però, li fa ogni onesto, additando nel socialismo il vero nemico d'Italia.

In Libia fino al giorno 9 nessun fatto d'armi importante per ora, le solite scaramucce. Invano si fecero delle luoventanze verso l'interno, senza troppi ostacoli. Nell'esercito turco è scoppiata la rivolta, tanto da estendersi fino a Costantinopoli. Il Governo turco è impressionatissimo. Tanto che, dopo la voce della stampa, è venuta quella d'un ministro, il quale in piena Camera, per la prima volta, ha ammesso che le spese per la guerra sono ingenti e i fondi esauriti. Per cui possiamo dire che la pace non sarà lontana.

Il giorno 9 il generale Camerana telegrafa: « Oggi alle ore 17.50 un mese preciso dalla battaglia di Zanzur al grido festoso di W l'Italia erompe dal cuore dei nostri soldati veniva issata la bandiera sul castello di Misrata. Il combattimento cominciò alle 4, il contegno delle truppe fu superiore ad ogni elogio. I nemici lasciarono lungo il percorso, morti e feriti, si calcola che i morti assommiano a 300. Noi ebbero 121 feriti e 9 morti. Fu una battaglia importantissima in cui tutti i corpi presenti presero parte con fuoco efficacissimo.

La vittoria ottenuta con azione così rapida e decisa è commentata da tutti con parole di plauso.

Il vizio nei giovani

Gran parte dei giovani si abbandonano a brutti vizi, tanto che un giovane puro e quasi una mosca bianca. E' questa la causa per cui la gioventù maschile cresce tanto fiacca e mingherlina. I giovani che si abbandonano al vizio non sono più uomini. Non sentono più infatti la dignità umana. Col pensiero sempre in cose lubriche, desiderosi di rimanere da soli o con certi compagni, hanno sempre una condotta doppia e falsa. Impotenti poi a sentire la gioia della propria personalità sono dei vigliacchi in ogni occasione, e non hanno il più piccolo coraggio civile. Diventano serpi, muffa, carogne viventi.

Un giovane vizioso è dunque qualcosa di detestabile, eppure quasi tutti oggi sono così! Ma non c'è rimedio? C'è. Basterebbe che i giovani raccogliessero le briciole della loro dignità personale, e facessero valere quel poco di volontà che ancora loro rimane per combattere i pensieri cattivi che vengono loro nella testa. Perché, badate, tutto dipende dai pensieri. Il pensiero quando è accolto nella testa deforma l'anima e muove la volontà a compiere gli atti cattivi.

Alcuni medici e anche gli educatori moderni, raccomandano l'aria libera, il moto, la ginnastica, l'acqua, ecc., ma son tutti mezzi che servono a ben poco od anche ottengono l'effetto opposto. Il marcio è proprio nel pensiero che si forma le sue immagini sempre più vive e forti fino ad essere irresistibili come una realtà. Un giovane che sa cacciare dalla propria testa i pensieri cattivi non cadrà mai in peccato: si può cacciarli col giocare, con lo studiare, col cantare, col distrarsi, col non permettere cioè alla testa di concentrarsi e di fermarsi su quanto spunta nel cervello. Si intende poi che non bisogna cercare la vista di cose che possono spingere ai cattivi pensieri, come sono pur-

troppo le molte cartoline poco pulite che vedono oggi giorno e certe illustrazioni libri e di giornali, nè rimirare troppo le schifose ragazze che vestite indecentemente meriterebbero piuttosto di essere sputacolate che guardate. Queste ragazze non sono la bellezza ma la puzza di femmine, bisogna persuadersi, nella propria dignità che il giovane o l'uomo che si lascia allettare da loro è un povero cretino, un fantoccio.

S'intende poi che bisogna abituarsi a pensare ai pensieri alti, puri e solenni di dignità e grandezza, e per questo non di meglio che la elevazione dell'animo in preghiera e nella contemplazione di Dio. occorre però che la preghiera non sia bettamento di parole, ma pura elevazione dell'animo in un desiderio vivo di esser li e grandi, orgogliosamente forti nelle grazie di Dio.

E l'uomo che allora si eleva da terra il fango della terra non lo toccherà più.

Ancora il prolungamento della ferrovia della Valle Brembana

Mantengo la promessa fatta di ritornare sull'argomento interessantissimo del prolungamento della ferrovia, dandovi più dettagliate notizie del convegno tenutosi a Piazza Brembana il 30 dello scorso giugno.

Nella sala della R. Pretura, gentilmente concessa, si tenne l'adunanza, che fu veramente solenne per il numero degli intervenuti. Il Comitato era al completo.

Esso è composto dei signori: Carugati Egildo, ing. Gervasoni cav. Vittorio, avv. Gio Battista, Arizzi Domenico, Guarni Giovanni, Paganoni Ignazio e Calvi Girolamo. Degli intervenuti noteremo tanto il prof. Rezzara, D. Clienze Bortolotti. Colleoni cav. Alessandro, l'ing. Zecchi ecc.

L'on. Carugati dice che il momento opportuno, le circostanze sono favorevoli non c'è tempo da perdere. Occorre sapere ad ogni costo e ci vuole slancio cordia. Egli promette tutto il suo appoggio. Facciamo bene e presto.

Gervasoni ing. Vittorio chiarisce lo scopo dell'adunanza che è quello di riprendere le pratiche per il prolungamento del progetto è sempre quello dell'ing. Carugati fino a Prà Lenna e fino a Piazza del tecnico, rivolgendosi largamente a Prà Lenna e poi a mezza costa verso Piazza, sottopassando poi in galleria per scendere a Piazza, dove sorge il bersaglio muni sono chiamati a deliberare sul progetto di CENTOMILA LIRE, per la normale distribuzione delle quali si è nominato un Comitato di tre persone, estranee muni, ma conoscitrici degli stessi. Essi sono: Carugati, comm. Rezzara, D. Bortolotti. Anzi mi consta che si sono subito messe alacramente all'opera e gli hanno la quota spettante a ciascuno.

L'ing. Albani dichiara che la Società F. E. V. B. è ben disposta all'uopo limitati delle circostanze delicate in cui si trova.

Il prof. Rezzara si congratula per cordia che i rappresentanti dei comuni manifestata.

La nostra storia

Ancora la pieve di S. Martino.

(Continuazione vedi N. 12.)

In merito ai mali contagiosi, che pur troppo, flagellarono anche gli abitanti di questa parrocchia, basta ricordare i principali. Primieramente la peste bubbonica che dall'aprile al settembre del 1348 mieté in Italia i tre quinti degli abitanti e nel 1630 nella sola bergamasca un terzo della popolazione. E' a dolersi che in dette circostanze i nostri archivististi si curarono soltanto del numero dei decessi e non del nome delle vittime, quando non trascurarono e l'uno e l'altro. I cadaveri degli appestati venivano inumati all'aperta campagna ed in luogo alquanto solitario. Quelli appartenenti al comune di Piazza furono sepolti nella località chiamata *gru nei fondi* al di là della valle, e quelli di Lenna nella piana della Coltrara nei pressi dell'attuale contrada denominata appunto *dei Merli*. Anche dopo le napoleoniche prescrizioni sui Cimiteri ed i progressi della medicina non mancarono tra noi i mali contagiosi, come non manca-

rono e non mancano tuttora le guerre, malgrado la decantata civiltà e le ripetute conferenze per la pace. Secondariamente non va dimenticata la così detta febbre petechiale del 1817, la quale in un paese del nostro Mandamento ha mietuto il quindici per cento degli abitanti. E' da notarsi però che detta epidemia è stata preceduta da una desolante carestia. Finalmente in diverse epoche fu a visitarci il *Morbo Asiatico*, chiamato volgarmente *Kolera morbus*. La prima volta questo flagello capitò ai 4 di luglio 1849 nella contrada degli *Orenghi* in Piazza Brembana ove infierì più che altrove. Anche a Lenna non mancarono le vittime del morbo terribile, ma forse in una forma più benigna, poichè mentre a Piazza nel periodo di cinque mesi ne morirono tredici, a Lenna invece sopra una popolazione quasi doppia le vittime non oltrepassarono il numero di quindici, quindi in tutta la parrocchia di San Martino ventotto decessi di colera, preceduto da un caso di vaiolo il 6 aprile e seguito da un altro simile il 10 dicembre a Piazza.

Più terribile fu nella seconda sua visita che durò dall'aprile all'agosto del 1867, mietendo ben sessantasette vittime

umane, nella maggior buona parte di Lenna con qualche raro caso a Piazza. Comparve per la terza volta in agosto del 1884 a Lenna e durò per il periodo di circa due mesi, cagionando vari decessi. In sì luttuose circostanze non mancò l'angelo doppiamente tutelare, il benedetto Arciprete Tondini, il quale fece veri miracoli di abnegazione, si da esporsi a gravissimo pericolo per assistere ai poveri colerosi, e che più volte fu trovato a dormire sul ciglio della strada, perchè la debolezza e lo sfinimento delle forze non gli permisero di trascinarsi sino a casa sua, sicchè il Governo stesso mandava a lui una medaglia d'oro come attestato di pubblica benemerita.

Chi ci ha attentamente seguito avrà notato che nei primordi di questa parrocchia la nomina del parroco era ecclesiastica e che la concessione del jus patronato ebbe luogo alli 11 dicembre 1559 e durò sino al 1840, ritornando ancora di nomina ecclesiastica ossia di libera collezione in seguito al testamento del sacerdote Bartolomeo Manzoni già Parroco di Trabucchetto in cui è detto: Lascio a titolo di legato al Beneficio Arciprebatiale della chiesa di S. Martino oltre la Goggia tutti i miei fondi e fabbricati si-

tuati in Caprino Bergamasco, in alla seguente condizione, che il detto beneficio Arciprebatiale divenga in tutto di libera collezione vescovile. Si effettuerà tale condizione da me il legato passerà al parroco pro di Carona.

Origine del Convento di Piazza

E' di antica data, non prima del 1670. Intorno a quest'epoca era cresciuto il numero dei Monasteri Terziarie Francescane che la S. S. mise, anzi decretò che dalla sorte dei superiori regolari passassero del Vescovo diocesano. Così avvenne il Monastero delle Terziarie Franca Alzano Maggiore il 27 maggio 1670 è appunto da questo Monastero, to allora dell'Angelo Custode, farci furono tratte le fondatrici del Convento di Piazza Brembana. Esse furono Suor Serafina Capello, Suor C. Panigoni, Suor Delfina, Teresa Orlandini, genovesi, e Suor Maria cila Camozzi di Borgogna. Tale sotto la denominazione di Francescane durò sino all'ep soppressione avvenuta l'anno 17

Pre

Il cav. Calvi Girolamo fa pure caldo appello ai comuni di concordia pel nuovo rava sacrificio che loro si richiede.

Chiude l'on. Carugati facendo un caldo appello alla stampa per un valido appoggio in proposito.

Ed ora?... Noi non faremo che ripetere ai comuni e a tutte le persone autorevoli: pel bene della Valle nostra, cui spetta un avvenire prospero per mezzo della ferrovia, pel bene degli emigranti che vanno ramminghi in terra straniera in cerca di pane, concortia, compattezza e buon volere.

Il Bollettino si farà premura di tenervi sempre informati di ogni cosa riguardante il prolungamento, che per noi è di un interesse sommo.

perchè, io, dice, quantunque in prima linea di fuoco non ho paura. Dio lo conservi alla famiglia figlio docile, e l'abbia la patria valoroso soldato. E' questa la preghiera che per lui indirizziamo al cielo.

Il giorno 4 luglio nell'ospedale maggiore di Bergamo dove si trovava da 8 giorni è morto il vecchio sagrestano Valter Antonio da alcuni mesi molto sofferente al capo rassegnava le sue dimissioni da sagrista e sperando potersi ristabilire fu consigliato farsi operare, ma poveretto! il caso era disperato e pochissime ore dopo la operazione cessava di vivere. Qui veniva celebrato l'ufficio funebre e l'anima sua fu suffragata dalle preghiere di tutti perchè tutti Pamanano.

Il Signore nella casa del quale ha servito tutta la sua vita di 58 anni l'abbia in pace e l'anima sua sia in refrigerio.

Di questi giorni fu ultimata l'opera della completa restaurazione dell'altare in onore del Sacro Cuore di Gesù. E' riuscita molto bene ed incontrò il gusto di tutti. E' pure giunta la nuova statua del Sacro Cuore e ancor questa si ebbe l'ammirazione e l'approvazione di tutti. E' opera del distinto scultore di Brescia Righetti Emilio. Domani 14 c. m. si farà la festa della inaugurazione, della quale parlerò altra volta.

Saluti cordiali a tutti dal vostro parroco
Mibippi.

CARONA. — Cronachetta. — Dalla Francia ha fatto ritorno Bagini Carlo di Giacomo, affetto da malattia che però si spera leggera. Dice che quest'anno anche all'estero ha avuto grande scarsità di lavoro e quel che è più anche mercedi giornalieri limitatissime.

Rossi Giovanni fu Procolo, falcinando fieno, accidentalmente si tagliò leggermente un ginocchio e quindi per qualche giorno ha bisogno di riposo.

Dalla premiata fornace Magnetti di Cissano Bergamasco arrivano i mattoni che devono servire per la costruzione della volta della nuova chiesa e che devono anche servire a conservare indimenticabile il nome del generoso offerente Migliorini Giovanni e dei suoi discendenti.

Ultimato il taglio del fieno, riuscito di piena soddisfazione, le donne, oltre ad attendere allo scarico dei suaccennati mattoni all'arrivo dei carrettieri, non trascurano di procurare legna e strame che devono servire per la rigida stagione.

Da un Tizio che non è il nostro solito corrispondente riceviamo e volentieri pubblichiamo:

«Ormai si può dire che Carona è divenuta stazione climatica di primo ordine per noi. Alcuni anni fa, quando eravamo obbligati a trascinarci lassù come le capre, desideravamo una strada larga, comoda, carrozzabile, ed ora l'abbiamo, ma... in uno stato che dimostra come nessuno se ne curi. Si dice che l'inverno scorso era un orrore per la neve: oggi, se non è proprio un orrore per l'erba che la ricopre, rende però più difficile il transito delle carrozze, automobili ecc. Possibile che nessuno ancora di chi di dovere abbia pensato a procurarsi il mezzo di farla pulire? Forse che la si voglia affidare a qualche mandriano per il pascolo delle vacche? Un visitatore».

CUSIO. — Agli emigranti. — Notizie dolorose. — Desideriamo notizie: e perchè non ha scritto sul giornale ultimamente? — chiedeva alcuno negli scorsi giorni. — Se sapete con quale piacere vengono lette, si farebbe di tutto per dare costantemente relazioni del paese.

Avete un bel dire, ma se talvolta queste deviano o giungono alla stazione a corsa già partita? Come fate voi emigranti allora? Aspettate, non è vero? Se poi nulla vi ha di nuovo, che cosa mandate al giornale? Voi favoriteci di notizie e noi le pubblicheremo sul bollettino.

Se ancor voi non sapete quali notizie mandarci, fate pervenire al vostro prete qualcuno di quei compagni di viaggio di cui vi parlai nel penultimo numero, e vedrete come con essi egli canterà bene, soprattutto in questa circostanza in cui si riprendono i lavori di restauro e decorazione nella chiesa per condurli, speriamo, felicemente a termine: allora poi vi terrà informati anche delle più minute particolarità e così voi sarete contenti.

Nel N. 11 del giornale vi diceva che la salute in paese era buonissima, e tale anche quella dei nostri emigranti; oggi invece sono costretto a darvi notizie meno consolanti. In paese, Rovelli Caterina moglie di Giuseppe (Isel) è ammalata di polmonite, però ora va migliorando; Rovelli Giovanni Mirio è parimenti obbligato a letto e forse per non breve tempo. Di questi giorni poi è giunta notizia dall'estero che il giovane Paleni Damiano — attenti i borellai — si ebbe la rottura di una gamba. Il cugino Domenico, a nome della famiglia, si era quindi recato subito sul luogo per curare, se mai era possibile, il trasporto del disgraziato all'Ospedale Maggiore, ma trovò che era stato ricevuto nell'Ospedale di Erbeville (Savoia) e con sollecitudine già operato. Egli, Damiano, si dice molto soddisfatto delle cure prodigate dai medici e dalle R. Suore. Fortunatamente era assicurato.

Quanto sarebbe desiderabile che i nostri emigranti, anche nel caso di qualche disgrazia, dessero notizie più chiare e specificate! Intanto al caro giovane mandiamo l'augurio di pronta e perfetta guarigione, mentre facciamo voti che Iddio preservi da ogni sinistro evento tutti gli altri e li conservi buoni e sani.

Addio da parte di tutti.

FONDRA. — Note dolenti. — E' morto l'8 luglio Vitali Felice nell'età di 73 anni, dopo sette anni di malattia sopportata con vera cristiana rassegnazione e confortata spesso dai sacramenti che ricevette sempre con edificazione. Fu giornalmente soccorso dalla Ditta Tassara sotto la quale lavorò per 47 anni con lire 2 al giorno. Giacché mi si presenta l'occasione, lasciate che mandi una lode a tale Ditta per i soccorsi che prodiga spesso ai suoi operai, e noi lo sappiamo per esperienza, anche per molti altri soccorsi elargiti nel passato. Se i padroni si diportassero sempre così coi loro operai vi sarebbe meno miseria; beninteso che l'operaio deve essere onesto, non deve sprecare denaro e bisogna che sia laborioso.

I funerali del povero Vitali riuscirono solenni per concorso di clero e di popolo. Alla famiglia le nostre condoglianze.

In paese tutti bene.

FOPPOLO. — Varie. — Ferme il lavoro per la raccolta del fieno. In generale la raccolta sarà discreta; i prati più alti però ne daranno in più scarsa quantità. Anche i pascoli per i mandriani non sono finora molto ubertosi; in compenso però nessuna epidemia si è fino ad oggi manifestata nelle mandre. Il tempo, piuttosto incostante rende più lungo il lavoro per la raccolta del fieno.

Savvicina l'annua festa di S. Luigi Gonzaga. I presenti senz'altro avranno un pensiero in tal giorno anche per quanti, essendo lontani, non potranno partecipare alla solennità.

In paese non vi sono ammalati.

MEZZOLDO. — Gli esami di proscioglimento. — Varie. — Nei giorni 27 e 28 giugno ebbero luogo gli esami di proscioglimento. Gli alunni erano egregiamente preparati, poiché undici ne furono presentati ed undici superarono la prova, non solo, ma ottennero quasi tutti soddisfacentissimi voti. Lo zelo, l'attività, l'impegno di questa sig. maestra non lasciavano per altro il minimo dubbio in proposito. A nome pertanto dell'intero paese vadano alla signora maestra pubbliche felicitazioni ed azioni di grazie. Il giorno 5 luglio poi ebbero luogo gli esami di catechismo presieduti dal R. Parroco locale. Era consolante il sentire le pronte risposte, la relativa spiegazione e la prontezza nello sciogliere le piccole obiezioni proposte dagli esaminatori. Segui la dispensa dei premi. Quest'anno gli alunni ed alunne ebbero la

cara sorpresa di non veder solamente libri, crocefissi e corone, ma facevan bella mostra di sé ottime statuette del Sacro Cuore, che ricevettero gongolando di gioia. Esaminatori e maestra furono soddisfattissimi.

In paese ottima salute. Ormai è finito anche il taglio del fieno, che riuscì abbastanza abbondante, e quello che è più, si potrà raccogliere sotto uno splendido sole.

Il montanaro

OLMO AL BREMBO. — Cronaca. — Sono stato un bel po' colla testa in mano, disperando di trovar notizie da comunicarvi, finalmente la fortuna m'ha favorito.

Da parecchio tempo, anzi da quando Olmo è Olmo, io credo che qui si abbia sempre bevuto l'acqua del Brembo, molte volte non troppo buona e d'estate, condita spesso da certe scoloriture di vacche non troppo desiderabili. Per il che si ha saggiamente pensato alla costruzione delle fontane. Fin ora non c'è ancor nulla di deciso e sancito, però presto, speriamolo, sarà tutto combinato. Si è spedita l'acqua a Roma per la approvazione, e sapete che risposta è venuta di laggiù? Che è potabile, cioè che si può bere. Ora rimane appena di tubarla e condurla nelle diverse contrade. Non avete mai sentito i nostri buoni vecchi parlar male dei tempi presenti e dire che ogni cosa va al rovescio? Per dar loro ragione si è deciso di fare la facciata della chiesa; ma non tutta, che costerebbe troppo, solo metà, e, sapreste indovinare quale metà? Quella superiore. Quindi, presto si incomincerà la facciata dall'alto in basso e quest'autunno, se avremo quattrini, sarà finita la metà superiore.

Ora non mi resta che di salutarvi tutti caldamente e augurarvi buona campagna, col patto però che non vi scordiate della chiesa. State tranquilli e non prendetevi fastidiosi a riguardo di Olmo, che non c'è nulla di nuovo.

La Corna Rossa.

ORNICA. — La caduta di un macigno. — Nella notte del primo Luglio alle ore 11 un forte rumore che fece traballare le case, ci scosse dal sonno. Un grosso macigno si staccava dalla montagna detta « la corna bianca » che sta sopra il prato del Roncallo. Dopo pochi metri il macigno si spezzò in due parti; ed una precipitando lungo il prato andò a battere contro la stalla inferiore e fu tale l'urto che il muro si internò; l'altra parte seguendo il canale si fermò sotto il ponte costruito di fresco sulla nuova strada carreggiabile a pochi passi dalla casa Lobati. Ringraziamo il Signore del pericolo scampato mentre se il macigno non si spartiva avrebbe atterrato la stalla e mandato in rovina alcuni capi di bestiame che vi erano ricoverati; e se poi era di giorno avremmo avuto a lamentare disgrazie maggiori essendo in quei giorni il luogo tutto popolato di uomini, donne e ragazzi che attendevano alla raccolta del fieno.

RONCOBELLO. — Notizie varie. — La stagione già inoltrata e per quanto sembra non del tutto inopportuna alla cura climatica dei forestieri lascia ancora il paese poco frequentato. Siamo sempre in attesa, ma le giornate non ci portano come l'anno scorso la affluenza dei forestieri a respirare queste arie balsamiche. Speriamo che la seconda metà di luglio sia più propizia e i nostri albergatori che vivono nella speranza di un onesto guadagno non sieno defraudati nei loro desideri.

In paese nulla di nuovo, la salute pubblica è ottima, basti dire che a quest'ora sopra 15 nati abbiamo avuto solamente 3 morti. Anche all'estero le notizie che giungono

LA BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

con Agenzie ad Albino, Gazzaniga, Lovere, Martinengo, Ponte S. Pietro, Sarnico, Trescore Balneario, Endine e Zogno, ha anche di recente introdotte operazioni che tornano facili e profittevoli agli agricoltori, proprietari, affittuali, mezzadri, coloni, contadini.

EMIGRANTI,

Chi ha dei capitali o dei risparmi inoperosi — sia pure momentaneamente — li può depositare con profitto alla Banca Mutua Popolare di Bergamo che corrisponde un conveniente interesse netto da ogni spesa od imposta.

Per prelevare alla Banca i denari depositati su libretto nominativo non occorre che il depositante si porti alla Banca, ma egli potrà prelevare tutto o parte del suo avere, mediante assegni — forniti dalla Banca all'atto del deposito — che potrà poi riscuotere personalmente o girare o cedere ai suoi creditori in pagamento, come moneta sonante.

Chi non si trova momentaneamente fornito di mezzi necessari per migliorare i propri fondi, per provvedere a nuove piantagioni, per acquistare del bestiame, attrezzi e macchine agricole può ricorrere alla Banca Mutua Popolare di Bergamo che: fa prestiti contro garanzia cambiaria, pagabili ratealmente contro tassi di favore; fa anticipazioni, contro pegno di derrate e prodotti agricoli ecc.; apre Conti Correnti sui quali si può prelevare del denaro fino ad una certa somma, man mano che ne nasce il bisogno nell'azienda e sui quali si può depositare delle somme momentaneamente inoperose.

Chi deve fare dei pagamenti in paesi lontani, anche all'Estero, si rivolga alla Banca Mutua Popolare di Bergamo, la quale provvede alla bisogna anche in non pochi casi gratuitamente.

Chi ha dei vaglia, degli assegni od altri titoli bancari ne ottiene il cambio, spesso gratuito, presso la Banca Mutua Popolare di Bergamo.

Tutte le succennate operazioni vengono eseguite oltrechè dalla Sede di Bergamo della Banca suddetta, anche dalle Agenzie che essa tiene sparse nella Provincia e cioè a Lovere, Gazzaniga, Sarnico, Ponte S. Pietro, Albino, Martinengo, Trescore Balneario, Endine, Zogno, ecc.

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

AVERRARA. 12. — Varie. — Spesso si dice che nessuna notizia, buona notizia e questa è proprio così. Ho nulla da dirvi, almeno di importante, e ciò è segno che in paese tutto va bene. — In questi giorni sono state fatte delle riparazioni al tetto e all'interno della chiesa di Valmoresca; era tempo, perchè ne aveva estremo bisogno. Ora però sognerebbe che chi ha incominciato l'opera coronasse anche con un decente pavimento, ovvero che ci fosse quella divota e generosa persona la quale ne versasse in offerta relativo importo; attendiamo e speriamo: Madonna non sarà ingrata ma in riprensione le manderà dal cielo copiose grazie e benedizioni.

Gli ammalati in questi ultimi giorni sono notevolmente migliorati tutti, ed anche Rizzi Antonio di Redivo che, per la qualità della malattia e la tarda età aveva sempre lasciato a temere, ora sta bene, tanto e da qualche giorno ha incominciato ad alzarsi da letto.

Da Derna ha scritto ai parenti Calvi aneco: tra le altre cose, dice che è buona salute, che fa molto caldo e che non che vi è ritornato, cioè dal principio del mese di marzo, non ha visto a piovere neppure una volta.

Siamo vicini alle feste, quelle feste che sono tanto care: or bene, non lasciatele essere infruttuose. Se in questi giorni, per i più, per chi meno, però per tutti, si risa un poco il corpo dalle occupazioni dei prati, lavori lo spirito e mentre frementate la chiesa e pregate, ricordatevi anche dei vostri parenti, emigranti, soldati sani.

Addio a tutti.

RANZI. — Cronaca. — Nei primi giorni corrente mese venne costituita la sessione per gli esami degli alunni delle nostre scuole comunali. Le signore maestre Scuri chele e Vanini Elisa, che con vivo ed eniabile interessamento attendono alla educazione delle rispettive scolaresche, hanno presentato i loro giovani candidati, i quai, epperò manifestare di aver studiato con cura e riportarono quindi lodevoli profitti. I ragazzi ne furono prosciolti sei e le ragazze ne vennero sciolte 7 sopra 10.

I congratuliamo con le signore insegnanti con gli scolari, augurandoci che aumenti sempre più la stima e l'amore alla scuola, e i genitori sappiano imporsi quei sacrifici sono necessari affinché i figliuoli attendano all'educazione ed istruzione propria, quale vale immensamente più di ogni ricchezza ed è un vero pane quotidiano.

Dagli emigranti abbiamo buone notizie. — Ci si scrive da Davos (Svizzera) che in attesa del rev. mo Canonico Bues Donico, Rettore del Seminario di Torino, il 14 del giorno 14 al 21 corrente mese teragli emigranti un corso di predicazione, zuri vivissimi. — Il rev. mo Prevosto Doli Adrara S. Martino nel suo viaggio proigranti il 15 corrente passerà a Domodossola e visiterà i nostri operai lavoratori al o Devero sotto l'impresa Riceputi; ammirino lo zelantissimo Prevosto e siamo certi i nostri buoni emigranti sapranno apprezzare e mostrare gratitudine e riconoscenza. — I carbonai della Provenza (Regusse) sperano di ritornare presto in patria. — Gli emigrati a Nogenz lavorano di lenella loro nuova strada ferrata. — I boi di S. Remy e S. Marie del Campan ed Oe vivono sani ed allegri nei loro boschi. — I nostri soldati danno pure buone notizie. Reghiamo per tutti e speriamo di riveder presto. Saluti cordiali.

CASSIGLIO. — I nostri soldati. — Varie. — Buona cosa che anche Cassiglio figuri una ta tanto fra le colonne di questo giornale e si comunichino così quelle notizie, quantunque non sempre liete, pure si devono volentieri. Anche questo nostro paese fino dal principio dello scorso se ha dato il suo contingente per la guerra tripolina. A combattere per la patria fu ttegiato il giovane Ruffinoni Giuseppe di iadio. Partì da Napoli il 4 giugno, sbarcò a Tripoli il giorno 7 e là partecipava a battaglia del giorno seguente, nella le trovavano la morte parecchie centinaia nemici. Trovasi accampato nella città di ipoli da dove scrisse ben quattro volte comandando in specie alla mamma di n pensare male di lui e di farsi coraggio,

sono buone sia rispetto alla salute, sia rispetto ai lavori ed agli affari.

Chi viene da Roncobello verso Baresi avrà certamente constatato i danni che da certi non certo ben intenzionati vengono recati alla strada comunale abbattendo parte dei coperchi del parapetto ed alcuni tratti del medesimo con evidente danno della strada e pericolo per i passeggeri e veicoli. Che ve ne siano alcuni che in fatto di strade e comunicazioni da sistemarsi o farsi di nuovo intendono il bene del comune a loro modo questo facilmente si intende: tante feste, tanti diversi giudizi, ma che sieno persone dabbene coloro che commettono tali vandalismi nessuno uomo onesto lo dirà. Dopo tutto il danno del Comune è danno di tutti.

Comunque sia però i signori appaltatori sanno il loro dovere: in questa stagione di affluenza di forestieri è indecoroso, oltreché pericolosissimo non riparare, o riparare in modo irrisorio alla strada medesima. Sono pregati di rimediarsi e colla maggior sollecitudine.

VALTORTA. — *Amici carissimi.* — Il giorno 13 andante il Genio Civile fece un sopralluogo per diversi rilievi riflettenti la strada carreggiabile che si sta ultimando.

Il giovane Regazzoni Ambrogio fu Domenico, Pia, è ammalato di polmonite con serie complicazioni.

La famiglia di Paolo Busi-Fondra è in trepidazione per il suo Antonio da otto mesi soldato ad Homs, che in seguito alla presa di Misrata non ebbe da lui notizie di sorta. Da lettera scritta il 9 corrente il soldato Annovazzi Andrea, figlio di una vedova disgraziata, che trovandosi ad Arezzo, rilevava un animo abbattuto dal timore di essere tra breve sorteggiato per il campo della guerra e che sente imperioso il bisogno di una parola amica ed autorevole che lo conforti.

Degli emigrati in Francia e nella Lorena sempre buone notizie. Dei compaesani che si trovano nel Canton Ticino piace l'interessamento per la salute di Mons. Alfredo Vescovo di Lugano, gravemente ammalato e degente all'Ospedale di Mendrisio.

Dall'Alta Engadina giunge la confortante notizia che anche in quest'anno hanno continuato e continueranno, giusta il desiderio del Santo Padre, a celebrare tutte le feste come in passato. Bravi! noi vi prederemo sempre col buon esempio, tanto più che d'ora in poi le feste di esortazione saranno meno profanate che le domeniche dalle gite alla Ca' di S. Marco e ai Laghi Gemelli, dalle adunanze di certe società, dai tiri a segno, dagli sport ed anche da certe baldorie più o meno alla francese. Teniamo fronte al grido degli empi: *quiescere faciamus omnes dies festos Dei a terra*. Ps. 73,8. E notate bene quella parola *Dei* che spiega tutto.

Prealpino.

SANTA BRIGIDA. — *Importante.* — Note dolenti. — *In fascio.* — *Nell'ultimo numero del Bollettino leggevole in prima pagina:* « *Emigranti all'erta!* ». *Allarme necessario, monito importantissimo. Infatti anche in Engadina, scrive un emigrante, s'è tenuta « una schifosa adunanza » per gli operai italiani ad opera di chi ben si capisce. Dio, religione, sacerdotio... cose d'altri tempi, si è detto. E mancipazione assoluta, libertà sconfinata, odio di classe profondo sono state le vivande « in modo animalesco » apprestate. Non vi mancò neppure il comico: volarono pugni potentissimi e significantissimi.*

E tu, caro emigrante, educato nella religione cattolica, santa, immacolata, vivificante, hai capito bene che a simili congreghe non puoi partecipare con onore? I tuoi sacerdoti, lo sai, ti amano in patria; ma anche all'estero ti seguono con cure trepide, amorevoli. Ascoltali. Quanto è duro, e spesse volte umiliante, il pane che mangi in terra straniera! Onora sempre la tua fede.

Il giorno 10 p. p. nell'Ospedale di Bergamo, proprio quando alla famiglia arridevano le migliori speranze di riaverlo, moriva Santi Andrea fu Antonio, da quindici giorni operato felicemente di appendicite. Lascia la sposa e tre figli nella desolazione. Il fratello di lui, Giovanni, degente pure all'Ospedale, versa in condizioni di salute miserevoli. A lui ed alla famiglia così duramente provata vadano le nostre condoglianze ed i voti nostri; al caro estinto vadano i nostri suffragi.

Le notizie dall'estero sono discretamente buone. — I nostri soldati in Tripolitania presentemente non si trovano esposti a grandi pericoli. — I nostri ammalati tutti un po' meglio. — In paese finora nessun villeggiante, ad eccezione delle famiglie Gualteroni e Salvi, cui diamo festoso il benvenuto. — La pioggia non manca quest'anno, ma si fa desiderare il caldo. — Sull'alpe scarseggia l'erba.

Gradite i più cordiali auguri di prosperità e di zecchini e i più sinceri saluti dai vostri cari, non ultimi quelli dei vostri sacerdoti.

Pro Elba.

Invitiamo gli emigranti a leggere attentamente la prima parte di questa relazione, che conferma pienamente il nostro grido: « *All'erta!* ».

N. d. R.

Recensione commerciale

Burro, al Kg. L. 3 — Manzo, L. 2 — Vitello, L. 2.10 — Grano frumento, al Ql. lire 28.25 a 28.50 — Farina frumento, L. 35 a 35.50 — Grano meliccone, L. 27 a 27.50 — Farina meliccone, L. 30 a 31 — Fieno maggiengo L. 8 — Nostrano, L. 6.

I grani negli ultimi mercati segnarono una debole depressione.

PICCOLA POSTA. — *D. G. Pateni.* — Ricevuto vaglia, grazie — Arretrati dei mesi indicati non ne teniamo più, essendo quei numeri completamente esauriti. Saluti.

PER FINIRE

Calcolo sublime.

Uno scienziato inglese ha calcolato che un uomo ha almeno, tre ore di conversazione al giorno in ragione di cento parole al minuto, ossia 29 pagine di stampa in 8, per ora.

Ciò vuol dire che ogni individuo parla per valore di 600 pagine circa per settimana, os-

sia 52 grossi volumi all'anno. Un tale ha domandato alle gliese se i suoi calcoli potevano tanto agli uomini quanto alle — Oh « yes! » — rispose l'uc tistica — avendo cura di mo dieci.

E poichè siamo venuti sull'ar voglio far sfuggire questo po poco riverente verso il sesso ge — Amo immensamente i fio Girser — li amo più che non perchè essi non parlano.

PEDRALI DARIO Gerente resp

Bergamo, Stab. Tip. S. Al

Il Banco S. Alessandro IN BERGAMO

Emette Libretti di Risparmio all'interesse del
3.50 liberi senza preavviso
3.75 vincolati a tre mesi di preavviso
4. — " " sei " " "
4.25 " " un'anno " "

Offre Titoli garantiti dallo Stato ed altri valori per impiego di Cap. Si occupa di Mutui Ipotecari e distribuisce Biglietti di andata e tutte le Ferrovie dello Stato.

Gli emigranti lavoratori prima di partire si rivolgano al Banco S. per avere la valuta estera accorrente e per ottenere i Biglietti Speciali rovia per Modane, Ventimiglia, Chiasso ed in genere per tutte le Stazioni. Al loro ritorno ricordino, gli stessi lavoratori emigranti, di visitare il Banco per il cambio di qualunque chèques, Banco note o monete estere.

CALVI EMILI PIAZZA BREMBANA

Cartoline fantasia e dell'Alta Valle - Cancelleria - A Immagini - Velina e Globi d'illuminazione - Deposito cerer fumerie - Mercerie - Vetrerie.

LEGATORIA LIBRI - FABBRICA REGISTRI
ARTICOLI NOVITÀ

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Sede in BERGAMO

con agenzie per l'Alta Valle Brembana, a Piazza ed a Branzi

Capitale versato . . . L. 607,560. —
Capitale di riserva . . . » 685,466. 29

Al 31 dicembre 1910 L. 1,293,026. 29

L'agenzia di Piazza Brembana è aperta tutti i giorni serali escluso il giovedì, nel quale giorno e collo stesso personale funziona invece la sub-agenzia di Branzi. La banca fa le seguenti operazioni:

Sconta effetti commerciali fino a 6 mesi.
Accorda prestiti cambiari fino a 6 mesi.
Accorda prestiti fino a 6 mesi ed a tasso speciale, agli operai, artisti, agricoltori fino a L. 200, agli azionisti nel limite del valore delle loro azioni.
Aprire conti correnti cambiari e commerciali fino a 6 mesi.
Fa sovvenzioni in conto corrente a scadenza fissa fino a 6 mesi, su depositi di effetti pubblici.
Emette libretti di risparmio al portatore al 2,75 0/0; vincolati al preavviso di 4 mesi al 3 0/0; al preavviso di 6 mesi, al 3,25 0/0; al preavviso di un anno al 3,50 0/0.
Fa servizio di assegni in Italia e sull'estero.
Compera e vende valute estere e titoli pubblici.
Incassa cedole e verifica estrazioni di effetti pubblici.

Risparmi e Guadagni

possono fare i Signori Rivenditori, gli Spettabili Comuni, i RR. Sacerdoti, i Pii Istituti ed Asili e tutti indistintamente a chi fa bisogno, comperando dalla ditta

CARLO SCAIOLI - Bergamo

Via S. Alessandro 48 - Telefono N. 9-86

Libreria - Cartoleria - Legatoria - Articoli Sacri e di Cancelleria Carte d'ogni qualità - Fabbrica registri - Materiale scolastico e per Asili - Forniture per Comuni - Commissione librerie; tipografiche - Grande assortimento aste dorate con fabbrica cornici.

Annesso magazzino per la vendita di Colori - Vernici - Pennelli - Smalti - Bronzi Baccate - Terre coloranti - Articoli per Belle Arti e da disegno - Olio cotto - Acquaragia - Prodotti chimici.

Rappresentanza e deposito esclusivo per Bergamo e Provincia della Casa A. Sutter, fabbricante Lucido Crema, il migliore per le calzature nere e colorate a prezzo convenientissimo.

MARCA "ROB"

Chiedere campioni e prezzi.

Premiata officina fabbro - Meccanica - Idraulica
con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

GERVASONI PIETRO - Bord

(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)

CONSTRUZIONI

di Serramenti, Cancellate, Vetrate, Chiusure di negozi, (pratiche e sicure) in lamiera: Canali, Pluviali, Custodie per Cimitero. Disegni speciali per Chiese, Ville, ed ogni in stile. Cassette d'elemosina sicure contro i ladri.

IMPIANTI

di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto per Comuni come per privati, Lat (anche con serbatoi), Lavandini, Campanelli elettrici. Telefoni interni e porta voce sempre pronti.

MECCANICA

fina con torneria di precisione, facente viti di qualunque grandezza, forza e uso, carrucce acciai per carri ecc.

RIPARAZIONI

Macchine da cucire, Bicyclette, Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchine d'ogni sis

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a richiesta

Rinomata Farmacia e Drogheria

P. CALVI - Valneg

diretta dal Farmacista G. ALBERTI

SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE

Specialità della Farmacia: Emulsione Alberti. — Pillole "Uniche", Alberti, Iposofiti composti. — Sciroppo Iodo-tannico al Monofosfato di Calce. — Elisir "posta Alberti". — "Terpinoline", Alberti. — Acqua di China Alberti "Endentini". Acque minerali — medicazione asettica ed antisettica — Oggetti gomma — Cinti. Depositi Sanguisughe vere d'Ungheria — Prodotti speciali per Veterinaria.

Occorrendo si eseguisce qualunque prescrizione medica extra in giornata. In drogheria e coloniali si tengono i prezzi correnti delle piazze di Genova e Milano "caramelle vere Torino — Gianduia Moriondo e Gariglio — Cioccolato al la fondant delle migliori Case Svizzere.

Servizio giornaliero a mezzo corriere per la Valle di Branzi e quella di Roncobello